Sosta ad Algeri sulla via di Mosca

Allende incontra Bumedien: due esperienze a confronto

« Una visita di straordinario significato » dichiara il presidente cileno - Consolidamento dei legami tra i due paesi - Il programma nell'Unione Sovietica

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 5.

Il Presidente cileno, Salvador Allende, è giunto alle ore 10,10 di questa mattina ad Algeri per una rapida visita: Allende e il suo seguito ripartiranno alle tre e mezzo di domani mattina alla volta di Mosca. Il programma è dunque ridotto al minimo. Il Presidente cileno ha visitato una fattoria autogestita e nel pomeriggio si è intrattenuto con il presidente Bumedien.

A ricevere l'illustre ospite erano all'aeroporto, oltre al capo dello Stato algerino, tutti i componenti del governo e del « Consiglio della rivoluzione ». Per parte sua, Allende è accompagnato da una numerosa delegazione, nella quale va segnalata la presenza del ministro degli Esteri, Almeyda, e di numerosi ufficiali dell'esercito cileno.

Allende appena sceso dallo aereo ha rilasciato una breve dichiarazione alla stampa nella quale ha espresso la sua gratitudine per la solidarietà algerina con il Cile « nel momento dell'attacco imperialista » ed ha sottolineato lo « straordinario significato » della sua visita, che è la prima mai compiuta da un presidente cileno in Algeria.

In serata il presidente cileno ha tenuto una conferenza stampa per i giornalisti algerini e stranieri accreditati ad Algeri. Il presidente cileno ha tracciato un quadro dei successi e delle difficoltà del governo di « UP » sottolineando la peculiarità dell'esperienza. In particolare ha detto, non avevamo alternative se non di conquistare il governo con i suffragi e con l'appoggio delle forze laiche, marxiste e cristiane. Ha poi riassunto i principali successi del suo governo, in particolare delle nazionalizzazioni dei principali prodotti e fonti di energia del suo paese. Altre domande sono state poste a proposito della situazione del Medio Oriente della quale Allende molto nettamente ha detto che la lotta dei popoli arabi assomiglia a quella dei popoli latino-americani contro l'imperialismo e per l'indipendenza nazionale. Noi ha detto ci auguriamo la pace e vogliamo che siano riconosciuti i diritti del popolo palestinese, per questo ci auguriamo l'applicazione della risoluzione 242 delle Nazioni Unite. Sulle relazioni tra l'Algeria ed il Cile Allende ha detto che il suo viaggio, anche se estremamente breve, rappresenta un importante fatto per il consolidamento dell'amicizia che già esiste tra i due paesi. L'esperienza algerina del petrolio e quella cilena del rame fanno sì che entrambi i popoli si battano per l'indipendenza economica. Con l'Algeria ci unisce — ha detto Allende — Il legame più solido che possa esistere, quello della lotta per l'indipendenza e della lotta per riuscire a controllare il proprio destino senza influenze esterne e senza padroni.

Massimo Loche

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5.

L'Unione Sovietica si prepara ad accogliere il presidente del Cile Salvador Allende con calda amicizia e con il rispetto dovuto ad un grande statista impegnato nella direzione della difficile impresa di liberare il suo paese dalla dominazione del capitale straniero e di avviarlo, sulla base di un programma di riforme sociali ed economiche, sulla strada del progresso.

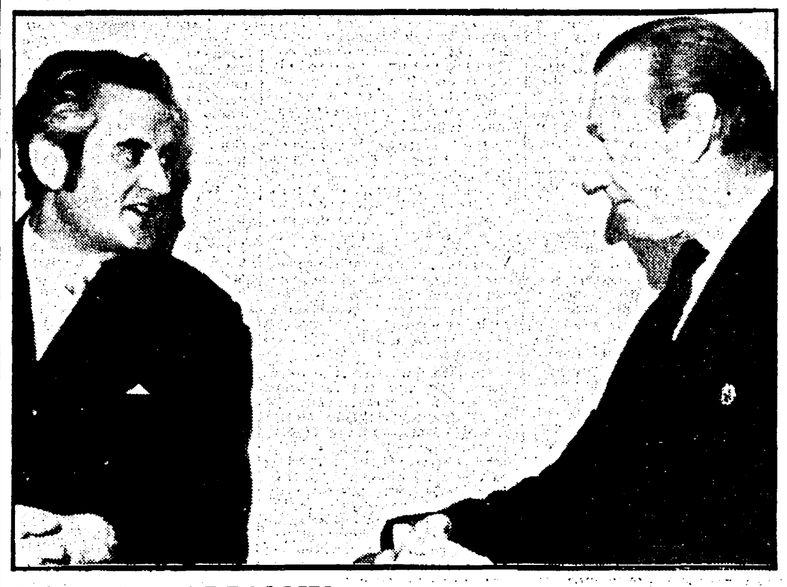
Allende ed il suo seguito arriveranno a Mosca, provenienti da Algeri, domani mattina alle 11. Nel pomeriggio si apriranno al Cremlino i colloqui politici, la cui conclusione è prevista per venerdì, quando il presidente cileno partirà alla volta di Kiev. Nella capitale ucraina, Allende si fermerà un giorno. Sabato 9 dicembre, egli lascerà il territorio dell'Unione Sovietica alla volta dell'Avana. Durante il soggiorno a Mosca sono previsti, tra l'altro, un grande ricevimento al Cremlino ed un incontro con gli studenti all'università Lomonossov.

Salvador Allende è il primo presidente cileno a visitare l'URSS. Il Cile, in effetti, accettò di stabilire relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica soltanto nel 1944, ma, su pressione degli Stati Uniti, le ruppe di nuovo dal '47 al 1964. La vittoria di Allende e la creazione, oltre due anni fa, del governo di « *Unità popolare* » furono accolte dai sovietici con profonda simpatia. I contatti del Cile con l'URSS e con gli altri paesi socialisti in questo breve periodo di tempo si sono moltiplicati. Per quanto riguarda l'Unione Sovietica, in particolare, nel maggio del 1971 fu firmato un primo accordo che prevede la concessione al Cile di crediti per l'acquisto in URSS di macchinari ed impianti industriali ed un concorso tecnico sovietico nella costruzione di una raffineria di petrolio. Un accordo concluso nel settembre successivo impegna l'URSS a fornire assistenza tecnica per la modernizzazione dei porti di pesca cileni. L'ammontare degli scambi, che dal 1964 al 1970, sotto la presidenza Frei, non aveva superato i 2 milioni di rubli, nel 1971 è salito a 7,7 milioni di rubli.

L'ulteriore sviluppo della cooperazione economica, scientifica, tecnica e culturale tra i due paesi sarà sicuramente uno dei temi più importanti dei colloqui dei prossimi giorni. Vi ha fatto riferimento lo stesso Allende nella conferenza stampa tenuta a Città del Messico.

Oggi, alla vigilia della visita, la stampa di Mosca dedica grande spazio al Cile. La *Pravda*, in particolare, pubblica in prima pagina un messaggio del Comitato Centrale del PCUS al secondo congresso nazionale del «Movimento d'azione popolare unitaria del Cile » in corso a Santiago e in pagina interna un resoconto del congresso. La stessa *Pravda* ospita un lungo articolo di Luis Corvalan, segretario generale del partito comunista cileno. Corvalan, nell'illustrare l'attuale situazione nel paese, scrive tra l'altro: « Noi comprendiamo che per sormontare le nostre difficoltà gli sforzi principali debbono essere compiuti dallo stesso popolo cileno. Ma la solidarietà ed il sostegno dei paesi del socialismo, ed in primo luogo dell'Unione Sovietica, e la comprensione, la cooperazione da parte degli altri Stati ci daranno nuove forze per la nostra lotta ».

Romolo Caccavale



LA RDT ALL'ONU L'osservatore della RDT all'ONU, Horst Gunert, ha insediato il suo ufficio al palazzo delle Nazioni Unite. E' questo, dopo la nomina di un osservatore presso l'ufficio europeo dell'ONU a Ginevra, il secondo importante passo verso l'ingresso a pieno titolo della RDT nell'organizzazione delle Nazioni Unite. Nella foto: il rappresentante della RDT (a sinistra) con il Segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim

Con il nuovo governo laburista

L'Australia per sanzioni ai paesi razzisti

Sidney appoggerà misure economiche contro Rhodesia e Sud Africa - Decisa la parità salariale fra uomini e donne

CANBERRA, 5

Il leader del partito laburista Gough Whitlam — vincitore delle elezioni di sabato scorso — ha prestato oggi giuramento come nuovo primo ministro dell'Australia. E' il primo premier laburista da 23 anni a questa parte.

Nella successiva conferenza stampa, Whitlam ha annunciato alcuni provvedimenti immediati che capovolgono la politica estera del Paese: giovedì a Parigi — ha detto — inizieranno colloqui cino-australiani per il reciproco riconoscimento diplomatico; inoltre l'Australia appoggerà all'ONU una risoluzione che vieti a Londra di riconoscere l'indipendenza della Rhodesia finché non ci sarà a Salisbury un governo negro e appoggerà le sanzioni economiche contro il regime di Ian Smith, il Sud-Africa e il Portogallo: l'opposto, appunto, di quanto faceva il precedente governo liberal-agrario.

Non meno radicali le novità nel campo della politica interna: Whitlam ha infatti abolito oggi stesso il servizio militare obbligatorio, ordinando che tutti i renitenti di leva attualmente perseguiti vengano messi in libertà, ed ha annunciato che entro qualche settimana sarà introdotta la parità salariale fra uomini e donne. Sono state anche soppresse tutte le tasse e imposte sui prodotti anticoncezionali.

La proroga dei fitti agrari

(Dalla prima pagina)

Natta illustrando le richieste dei deputati comunisti — *dipende non solo dal contrasto di merito su una serie di proposte governative — ad esempio quella sui fitti agrari — ma anche e in particolare dal riflesso pesante di un rapporto tra governo e Parlamento per troppi aspetti scorretto e inceppante. Non si tratta solo della pratica abusata dei decreti legge, che non sono sempre la via più rapida ed efficiente — anche se il presidente del Consiglio vuole continuare a tessere la tela di Penelope dei decreti sulla benzina! — ma di altre e ancora più serie distorsioni. In primo luogo* — ha sottolineato Natta — *si tratta della sostanziale esclusione del Parlamento da scelte essenziali o di grande rilievo, come è il caso della Montedison, della Rai-Tv, del "numero chiuso" alla Facoltà di architettura di Milano. In secondo luogo si tratta di decisioni che prevaricano o di "distrazioni" che frustrano gli orientamenti e le prerogative del Parlamento, come è il caso della richiesta registrazione alla Corte dei Conti del decreto sull'alta dirigenza, o quello davvero assurdo della definizione del bilancio delle Partecipazioni statali da parte del Cipe, dopo che l'esame complessivo del bilancio dello Stato era già stato concluso in sede di commissione parlamentare.*

In terzo luogo — ha detto ancora Natta — *si tratta di inadempienze gravi, come quella relativa ai decreti delegati che il governo dovrebbe definire, sulla base della legge per la casa, entro il 31 dicembre: una carenza tanto più sorprendente dal momento che il presidente del Consiglio dichiara che quella legge "non funziona". La Camera viene così a trovarsi di fronte a un accavallarsi di nodi, rischia un distacco dalla realtà del paese, e si determina* — concludeva Natta — *uno stato di tensione che ostacola un corretto e positivo funzionamento dell'istituto parlamentare* ».

E' sulla base di queste considerazioni che Natta chiedeva che all'ordine del giorno della Camera venissero senza altri indugi e il problema della casa e quello della Montedison, quello della Rai-Tv e quello della proroga dei fitti agrari.

Sempre alla Camera, frattanto, presso la Commissione LL.PP., i deputati comunisti Busetto e Todros hanno denunciato il sabotaggio del governo alla legge sulla casa, a partire dai compiti che gli vengono delegati per la riforma e la democratizzazione degli enti dell'edilizia popolare.

MACALUSO Il compagno Emanuele Macaluso, della Direzione e responsabile della Commissione agraria del PCI, ci ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione:

« La proroga della legge per i fitti agrari imposta dall'opposizione di sinistra al governo che l'aveva in precedenza sempre rifiutata, costituisce un primo significativo successo della lotta condotta dalle masse contadine, dai comunisti e dai socialisti nel Parlamento e nel Paese nelle ultime settimane.

« La battaglia continua ora con l'obiettivo di modificare profondamente il disegno di legge del governo di centro-destra, facendo fallire i suoi propositi di controriforma.

« Alla ripresa dei lavori parlamentari, nel prossimo gennaio, conclusa la discussione generale, i comunisti ripresenteranno, sotto forma di emendamenti, le loro proposte alternative volte a tutelare gli affittuari, i piccoli proprietari concedenti, e dirette ad affermare il più ampio spazio di competenza delle regioni nella materia ».

INCONTRI DI ANDREOTTI

Il presidente del Consiglio ha dato inizio a una « verifica silenziosa », incontrandosi con alcuni esponenti della coalizione. Sembra che abbia già parlato con Forlani e che preveda altri colloqui con il segretario della DC e con quello del PSDI, Orlandi. Ieri sera, frattanto, ha ricevuto a Palazzo Chigi l'on. La Malfa.

Il segretario del PRI ha detto che nel corso dell'incontro, del quale s'è dichiarato soddisfatto, non si è trattato dell'eventuale ingresso dei repubblicani nel governo. Egli ha elencato, quindi, i temi trattati: situazione economica e finanziaria, e situazione della scuola con particolare riferimento alla riforma universitaria, situazione degli enti mutualistici e possibile riforma sanitaria, RAI-TV, Montedison, referendum e « *altre questioni minori* ». Non è chiaro se l'on. La Malfa abbia voluto mettere di proposito, pur cercando di non averne l'aria, il dito sulla piaga: è noto, infatti, che su ognuno dei temi affrontati esistono all'interno della maggioranza dissensi talora dirompenti. Il segretario del PRI ha citato un solo caso sul quale si è verificato un pieno accordo tra lui e il presidente del Consiglio, quello della Montedison (che, come è noto, non vede il governo brillare per coerenza e senso dei problemi del Paese).

La Malfa ha preannunciato una serie di riunioni della maggioranza sui problemi che sono stati sollevati. La prima di queste riunioni sarà dedicata a Venezia.

NEL PSI La Direzione del PSI, che ieri sera avrebbe dovuto eleggere il segretario del Partito, è stata rinviata a domani. Ieri si è svolta soltanto una riunione informale presso De Martino, nel corso della quale è stato deciso di proseguire nella ricerca di una soluzione unitaria dell'assetto al vertice del Partito attraverso una commissione ristretta della quale fanno parte i rappresentanti delle cinque correnti: Mosca, Craxi, Balzamo, Manca e Signorile.

Finora, l'ostacolo principale è stato rappresentato dall'atteggiamento della destra « autonomista », la quale ha insistito pregiudizialmente per l'elezione di Nenni alla presidenza del CC.

Dopo l'uccisione di un giovane dimostrante a San Miguel

MONITO DEI PERONISTI A LANUSSE CONTRO I RISCHI DI «GUERRA CIVILE»

« La repressione deve cessare » dichiara il segretario del movimento - La destra accusa Peron di avere ispirato il rapimento e l'uccisione di Aramburu - La candidatura di Frondizi

BUENOS AIRES, 5.

Il segretario generale del partito peronista, Juan Manuel Abal Medina, ha avvertito oggi che l'Argentina « andrà incontro alla guerra civile » se il governo militare continuerà a impiegare le armi per reprimere manifestazioni politiche. Abal Medina ha detto: « Avvertiamo le forze armate che la violenza deve cessare se si vuole che il paese vada pacificamente alle elezioni di marzo ».

Il dirigente peronista ha fatto tali dichiarazioni all'indomani della battaglia svoltasi a San Miguel, un sobborgo della capitale, tra la polizia e i soldati da una parte e alcune centinaia di giovani del movimento « giustizialista », dall'altra, battaglia nel corso della quale un giovane di diciotto anni, Ramon Gerardo Cesaris, ha perso la vita. I giovani peronisti si erano radunati per onorare la memoria di Fernando Luis Abal Medina (fratello del *leader*) e di Gustavo Ramus, due « guerriglieri urbani » uccisi dalla polizia nel settembre 1970 nello stesso quartiere. I due giovani erano sospettati di aver partecipato al rapimento del generale Aramburu.

« I giovani — ha detto oggi Juan Manuel Abal Medina — volevano semplicemente rendere omaggio a due valorosi compagni caduti, mio fratello e Ramus. Si è risposto loro con una violenta e barbara repressione. Uno di loro, gravemente ferito, è spirato all'ospedale. Noi respingiamo la barbarie del governo e diciamo che essa deve cessare ».

L'episodio di San Miguel si inserisce come un fatto nuovo di notevole rilievo nella situazione politica argentina. E' la prima volta da quando Peron è rientrato dall'esilio che la base peronista dà vita a una manifestazione di strada apertamente diretta contro il regime militare, e che la repressione costringe la direzione del movimento a una drastica protesta. L'impressione degli osservatori è che il « dialogo » tra Peron e il presidente Lanusse, capo del regime militare, subirà una battuta d'arresto. La repressione stessa riflette, d'altra parte, la pressione dell'ala oltranzista delle forze armate, ostile a quel « dialogo ».

Ieri sera, la « commissione permanente di omaggio al generale Aramburu » ha accusato Peron di essere stato l'ispiratore del rapimento e della uccisione.

Per quanto riguarda le candidature alle elezioni di marzo, il fatto nuovo è la presentazione di Arturo Frondizi, che fu eletto presidente nel 1958 grazie all'astensione dei peronisti e governò fino al 1962, quando fu eliminato dai militari. Frondizi, che in seguito collaborò con i militari, dirige oggi il Movimento per l'integrazione e lo sviluppo (MID), una piccola formazione politica.

Gli altri candidati che si sono presentati finora sono Oscar Alende e Ricardo Balbin, portavoce, rispettivamente, di un fronte di centro-sinistra e dell'Unione civica radicale, e Francisco Manrique, già ministro di Lanusse e *leader* di una formazione di destra.

Circa un'eventuale candidatura di Peron, il generale Lanusse ha dichiarato ieri che essa è improponibile perché l'interessato non si trovava in Argentina prima del 25 agosto scorso. Lanusse ha fatto questa dichiarazione in un breve discorso tenuto agli ufficiali della guarnigione di Mar del Plata. Il testo del discorso è stato pubblicato dal segretario alla stampa e alla informazione. Lanusse ha messo in rilievo che la clausola suddetta è irrevocabile.

Giornata tragica a Belfast

Tre civili uccisi dai soldati inglesi

Li avevano scambiati per guerriglieri dell'IRA

BELFAST, 5.

Il metodo del « grilletto facile » — praticato sempre più spesso dalle truppe inglesi nell'Ulster — ha mietuto oggi due, e forse anche tre, vittime innocenti. Si tratta di un operaio idraulico, di un giovane di 16 anni e di una terza persona, definita anche essa « un idraulico » ma sulla cui uccisione mancano per ora particolari.

Il primo episodio è accaduto stamani: nel quartiere cattolico di Ardoyne, guerriglieri dell'IRA hanno sparato contro una postazione inglese, stando a quanto riferisce il comando britannico; subito dopo i soldati, vedendo un uomo sul tetto e un altro a una finestra dell'ultimo piano di una casa vicina, li hanno abbattuti a fucilate. Erano due idraulici intenti a delle riparazioni; uno è stato ucciso e l'altro ridotto in gravi condizioni. Per varie ore il comando inglese ha continuato a parlare di « cecchini colpiti dai soldati in uno scontro a fuoco »; poi, nel pomeriggio, ha dovuto ammettere che era stato commesso un « tragico errore ». Il fatto ha suscitato furore nel quartiere di Ardoyne, dove si rimproverano ai soldati numerosi altri « tragici errori » del genere.

Poco prima, un ragazzo di 16 anni era stato ucciso dal fuoco dei soldati quando una autoblindo era caduta in una imboscata nel quartiere di Anderstown. Nel pomeriggio, come si è detto, un altro « idraulico » è stato ucciso, in circostanze non ancora chiarite.

Dopo la criminale aggressione di Parigi

Appello del Comitato per la Palestina

Il Comitato italiano di solidarietà con il popolo palestinese che ha partecipato insieme ai rappresentanti della FGCI, FGSI e gruppi giovanili della DC ai lavori della Conferenza della Gioventù democratica europea ed araba — riunitasi a Parigi l'1-2-3 dicembre — ha denunciato in un comunicato l'aggressione compiuta da criminali, sabato 3 dicembre contro la Conferenza.

La Conferenza, alla quale partecipavano i rappresentanti di organizzazioni politiche e movimenti di differente tendenza e ispirazione — cattolici, comunisti, socialisti, radicali, indipendenti, liberali — si caratterizzava come unitaria, democratica e lontana dal condividere metodi terroristici.

Gli aggressori che hanno fatto irruzione nella sala parigina dove si svolgevano i lavori erano determinati a provocare gravi incidenti. Erano armati di martelli, bastoni di ferro e rasoi. Tra i partecipanti alla conferenza ci sono stati dei feriti gravi e solamente la reazione immediata dei presenti ha impedito che l'aggressione provocasse incidenti ancora maggiori.

Denunciando la gravità dell'accaduto, il Comitato italiano di solidarietà con il popolo palestinese lancia un appello a tutta la gioventù italiana democratica affinché la solidarietà intorno alla giusta causa del popolo palestinese e di tutti i popoli che si battono per il diritto a vivere liberi si consolidi sempre di più e perché il movimento di lotta per l'instaurazione di un regime di pace basato sulla eguaglianza e sul rispetto reciproco dei popoli, si sviluppi sempre con maggior forza.

Brusco richiamo di Papadopulos a Pattakos

Aperta polemica ad Atene tra i leader del regime

Il dittatore attacca violentemente il suo « numero due » che svela troppo brutalmente la natura del potere dei colonnelli - Ciniche dichiarazioni sulla « democrazia » e le « libertà civili » che esisterebbero in Grecia

ATENE, 5.

Un clamoroso contrasto sarebbe in atto tra i colonnelli greci e più esattamente tra il primo ministro Papadopulos e il suo « numero due », Stilianos Pattakos, accusato dal giornale dell'uomo forte di Atene di aver offerto, con alcune dichiarazioni fatte domenica scorsa « una falsa immagine » della situazione politica greca. Pattakos, vice presidente del Consiglio e già comandante delle forze corazzate che occuparono la capitale al momento del colpo di Stato del 1967, aveva affermato che il regime dei colonnelli intende continuare l'attuale politica senza abolire la legge marziale e senza permettere l'attività dei partiti politici in un prevedibile futuro. Richiesto da un giornale americano se a suo avviso il popolo greco appoggia o no il governo, Pattakos aveva risposto: « Me ne rido ». I governi che sono governi aveva aggiunto il vice di Papadopulos « non hanno bisogno dell'appoggio del popolo, è il popolo che ha bisogno dell'appoggio del governo ». Pattakos ha negato, nonostante queste dichiarazioni che in Grecia vi sia una dittatura. La Grecia — ha detto — non è una dittatura, ma una democrazia costituzionale. Coloro che affermano queste cose farebbero meglio a pensare ai loro problemi e lasciarci in pace.

Le brutali dichiarazioni di Pattakos hanno offerto lo spunto a Papadopulos per impartire al suo maldestro collaboratore una singolare lezione di democrazia. Il giornale del dittatore, « Elefteros Kosmos », scrive infatti: « Meglio sarebbe stato il silenzio di Pattakos, perché il popolo domanda di sapere dove stiamo andando e desidera saperlo dalla sola persona competente e cioè da Papadopulos »

Il giornale, dopo aver sfacciatamente affermato che comunque la Grecia gode oggi « di molte libertà civili » vorrebbe far credere che il regime attuale « lavora per creare i requisiti essenziali per una futura democrazia » e che sarà Papadopulos a decidere comunque quando il potere dovrà essere « affidato al popolo per una libera scelta »

Intanto un secondo editoriale sull'opera politica di Pattakos è preannunciato dallo stesso giornale per domani. Gli osservatori ritengono che la reazione di Papadopulos alle dichiarazioni di Pattakos lungi dall'essere un contrasto di sostanza, potrebbe costituire la premessa di « importanti cambiamenti » in seno al governo di cui Papadopulos, detiene già oggi tutti i dicasteri chiave.

Pompidou in URSS l'11 gennaio

PARIGI, 5.

Il presidente Pompidou, ha annunciato questa sera l'Eliseo, si recherà in visita non ufficiale nell'URSS l'11 e 12 gennaio, per avere colloqui col segretario generale del PCUS, Leonid Breznev.

Pompidou, secondo buone fonti, sarà accompagnato dal ministro degli Esteri Schumann. L'incontro avverrà nell'ambito della cooperazione franco-sovietica, e sarà dedicato a problemi europei, compresa la conferenza sulla sicurezza.

Il luogo dell'incontro non è stato precisato, ma si assicura che non sarà nè Mosca nè la costa del Mar Nero. La situazione europea, la preparazione della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione, i colloqui *Salt* e le conversazioni per la riduzione reciproca delle forze armate saranno sicuri argomenti di discussione.

Minic sarà ministro degli Esteri jugoslavo

BELGRADO, 5.

Il presidente del consiglio esecutivo federale jugoslavo Gemal Biyedic ha proposto oggi che Milos Minic venga chiamato a far parte della compagine governativa e a ricoprire la carica di segretario agli Esteri rimasta vacante cinque settimane fa a seguito delle dimissioni di Tepavac. La proposta verrà sottoposta nei prossimi giorni alla approvazione del Parlamento.

Il genetista Medvedev in Inghilterra

MOSCA, 5.

Zhoras Medvedev, l'eminente genetista noto per le sue ricerche in gerontologia, ha ottenuto il permesso di lasciare l'URSS e trascorrere un anno in una università inglese.

Il convegno dei sindacati

(Dalla prima pagina)

ca e sociale del paese caratterizzata dal tentativo che i « gruppi dominanti » stanno mettendo in atto senza incontrare opposizione ma anche con l'avallo del governo, per portare a compimento un processo di ristrutturazione capitalistica in nome del profitto che investe non solo il settore industriale ma anche quello dell'agricoltura, terziario, lo stesso assetto del territorio.

« In questo quadro il Mezzogiorno — ha detto Macario — rischia di diventare ancora una volta l'epicentro sul quale si scaricherebbero le contraddizioni e le tensioni provocate dal nuovo disegno di sviluppo capitalistico ».

Il tentativo di portare a compimento questo disegno — ha proseguito Macario — si scontra e si scontrerà ancor più con l'opposizione delle organizzazioni sindacali. Di ciò si rendono conto anche certe forze che pure sostengono la necessità di un tale processo. La relazione a questo proposito ha portato una ferma critica alle posizioni che si richiamano al cosiddetto « riformismo meridionale ». Si tenta una conciliazione fra i meccanismi che fino ad oggi hanno presieduto lo sviluppo economico del Paese provocando la drammatica situazione del Mezzogiorno ed il proposito di aumentare i posti di lavoro in tutta l'area meridionale.

« L'illusorietà di tali posizioni — afferma la relazione — sta nel fatto che la logica delle ristrutturazioni si basa ed ha bisogno, proprio per assicurarsi una maggiore disponibilità di risorse, della riorganizzazione e del controllo diretto sui rapporti tra rendita e profitto e non della eliminazione delle posizioni di rendita ».

Una ferma accusa è stata poi rivolta alle scelte politiche oggi perseguite, al cosiddetto « concretismo ». Sotto la pressione esercitata dal processo di ristrutturazione di cui un chiaro esempio è l'operazione Montedison, vengono piegati alcuni strumenti della politica sociale, come la cassa integrazione della politica finanziaria (incentivazione e credito) della politica industriale ed economica (spesa pubblica, legge tessile, cassa del Mezzogiorno, ristrutturazione Montedison e del settore chimico). La direzione di marcia è chiaramente individuabile. I « pacchetti regionali », i programmi di investimento industriale e i più recenti programmi delle partecipazioni statali sono bloccati per spostare masse di capitale pubblico su attività produttive estremamente costose e con incrementi di occupazione del tutto irrilevanti a confronto con l'ingente massa di risorse umane disimpegnate nel Mezzogiorno. I 6000 miliardi di investimenti previsti dalle partecipazioni statali per il 1972-76 comportano alla fine del periodo una occupazione aggiuntiva di solo 80 mila posti di lavoro.

La risposta del movimento sindacale — ha detto Macario — a questa linea è la lotta per la piena occupazione, le riforme sociali, il miglioramento delle condizioni dei lavoratori nelle aziende. In tale prospettiva il Mezzogiorno diventa il punto di riferimento centrale di ogni decisione politica.

La relazione di Macario ha ribadito che il governo « si dimostra incapace di esprimere e di agire secondo un quadro organico e unitario in politica economica. Il potere politico viene meno al suo compito di imprimere indirizzi allo sviluppo coerenti con gli interessi generali della collettività per lasciare ampi spazi decisionali alle scelte dei grandi gruppi economici o per assumere iniziative coerenti con tali scelte ». « L'esito prevalentemente negativo — ha proseguito Macario — di questa nuova fase di confronti dà una misura chiara del divario di posizioni fra governo e sindacati. Mentre il potere politico avalla il disegno di ristrutturazione, in tutto il Paese è cresciuta una vasta azione di manifestazioni e scioperi ».

Questo movimento va ulteriormente sviluppato; per ogni regione — indica la relazione unitaria — occorre individuare piattaforme rivendicative sulle quali impegnarsi con gli interlocutori e le controparti. La relazione ribadisce poi la validità della politica delle riforme e sullo sviluppo che tale politica può far realizzare al Mezzogiorno. Casa, sanità, trasporti, scuola, sono componenti di grandi progettazioni organiche che soprattutto per le regioni meridionali richiamano l'urgenza di interventi in opere idrauliche di sistemazione idro-geologica, di forestazione, di viabilità.

Venendo a parlare del problema dei progetti speciali, Macario ha sottolineato che i sindacati confermano le critiche già espresse perché si tratta di progetti parziali e settorializzati. Essi devono essere inseriti in un processo di consolidamento e di espansione produttiva per riqualificare tutte le scelte di investimento nazionali e territoriali.

I sindacati di fronte alla presente situazione rivendicano che « tutti gli strumenti di cui l'azione pubblica dispone per intervenire nelle regioni meridionali, tutti i mezzi finanziari disponibili e gli impegni di investimenti fino ad oggi assunti, siano impiegati e realizzati in tempi ravvicinati ». Si rivendica poi una azione delle partecipazioni statali per stabilire nuovi rapporti tra industria e agricoltura, tra le industrie che introducono beni di base e beni strumentali, creando così le condizioni per esprimere nuove forme di imprenditorialità come quelle che possono essere rappresentate dalle aziende contadine associate.

Su questi indirizzi generali il convegno avrà importanti approfondimenti in quattro commissioni di lavoro che hanno iniziato il dibattito nel pomeriggio. La prima si occupa dello sviluppo dell'agricoltura e la relazione è stata tenuta dal compagno Arvedo Forni, segretario confederale della CGIL; la seconda dello sviluppo industriale (relazione Luciano Rufina, segretario degli edili UIL); la terza dell'assetto del territorio (relatore Ciancaglini, segretario confederale CISL); la quarta della politica della comunità europea (relatore Simoncini, segretario confederale UIL).

Siamo consapevoli — ha affermato Macario avviandosi alla conclusione — che lo scontro non è facile né di rapida soluzione. Il movimento sindacale deve attrezzarsi con tutti i mezzi di cui dispone mantenendo stretti ed organici rapporti con i lavoratori precisando e realizzando un coordinamento generale ed una direzione unitaria, le articolazioni e i rapporti sistematici con gli interlocutori e le controparti, le forme di lotta. Il relatore ha poi ribadito la validità della scelta dell'ambito regionale per affrontare i problemi di sviluppo economico.

Concludendo Macario ha affermato che oggi nel confronto col governo ci si scontra con posizioni elusive di rinvio o addirittura di rifiuto alle richieste dei lavoratori.

Rimangono irrisolte le questioni per le quali si è svolto il confronto col governo: prezzi, pensioni, misure per l'agricoltura, accelerazione della spesa pubblica per le riforme, avvio di un intervento più organico nel Mezzogiorno, per l'occupazione.

Da qui la necessità sottolineata da Macario in « un momento di sintesi che manifesti il fermo proposito del sindacato e della intera classe lavoratrice, a far fronte all'attuale scontro e risolverlo nella direzione richiesta ». Questo momento di sintesi al rende necessario per fini ben precisi: prezzi, occupazione, Mezzogiorno; da qui la proposta dello sciopero generale che l'assemblea ha accolto con un applauso e sulla quale dovrà decidere il Direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL nella riunione che si svolgerà, sempre a Napoli, il giorno 8. La segreteria della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL di Varese ha intanto chiesto alla Federazione unitaria sindacale che nella riunione dell'8 dicembre decida senza indugio la proclamazione dello sciopero generale.

Per la RAI-TV le Cooperative denunciano l'inadempienza del governo

La grave responsabilità che il governo si è assunto lasciando approssimarsi la data di scadenza della convenzione con la RAI (che cadrà, come è noto, il 15 dicembre), senza aver predisposto la legge di riforma dell'Ente, è stata denunciata in un documento della presidenza della Lega nazionale delle Cooperative. In esso si afferma, fra l'altro, che la eventuale concessione della proroga alla RAI, imposta dalla inadempienza del governo, non dovrà essere effettuata con semplice atto del governo, ma dovrà essere discussa dal parlamento, per fissare i limiti entro i quali l'ente dovrà essere condotto nella fase transitoria.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale: L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19